

PISTA DI RIFLESSIONE

Come dare un'idea della realtà e vicinanza delle Persone della Trinità senza ricorrere ad antropomorfismi fuorvianti?

DALL'ICONA AL MISTERO DELLA TRINITA'

Percorso di lavoro per la classe 4° ITER dell'ITCT Bordoni.

Il gruppo-classe è costituito da 9 alunne che si avvalgono dell'IRC dalla classe prima.

PREREQUISITI: saper osservare e descrivere le caratteristiche essenziali di un'opera d'arte sacra (la classe studia Arte dalla prima e abbiamo dedicato alcune lezioni all'arte sacra post-tridentina) e conoscenze di base della simbologia cristiana (acquisite in seconda).

FINALITA'. Questo breve percorso di lavoro concorre al perseguimento di due finalità dell'IRC, stabilite nella Programmazione disciplinare: saper utilizzare le opportunità scolastiche per crescere e contribuire alla formazione della capacità critica e autocritica degli allievi.

OBIETTIVI METACOGNITIVI O DI COMPORTAMENTO. Questo breve percorso di lavoro concorre al perseguimento di questi due obiettivi di comportamento: saper dialogare in modo rispettoso, corretto e costruttivo e contribuire alla formazione della capacità critica e autocritica.

OBIETTIVI E PERCORSI DIDATTICI: CONTENUTI MINIMI (OBIETTIVI DI CONOSCENZA) E SAPER FARE (OBIETTIVI DI COMPETENZA)

CONTENUTI MINIMI: conoscere una tipologia dell'espressione dell'arte ortodossa e conoscere una modalità per parlare della Trinità di Dio nell'arte.

SAPER FARE: saper riflettere sul mistero trinitario di Dio.

Questo breve percorso di lavoro concorre anche a far acquisire questa competenza: saper interpretare criticamente il linguaggio religioso utilizzato nell'arte sacra.

METODOLOGIA: metodo della didattica esperienziale-ermeneutica.

STRUMENTI: libro di testo e Bibbia.

DURATA: due o tre lezioni.

PRIMA TAPPA

L'impatto dell'immagine

Ogni immagine ha un impatto comunicativo che coinvolge la sfera emotiva e attiva il nostro personale "metro di lettura".

Ad un primo sguardo un'immagine sacra (l'icona è più di un'immagine) suscita delle emozioni che possono portare al suo rifiuto o far nascere il desiderio di capirla, all'associazione con altre opere d'arte conosciute che sono piaciute o che sono risultate sgradevoli.

Non si può fare soltanto una lettura emotiva di un'opera d'arte sacra, ma partire dal vissuto personale delle alunne può essere utile per invogliare la classe ad avvicinarsi ad una sua lettura più approfondita e giungere anche a cogliere l'aspetto contemplativo dell'icona.

Porsi davanti alla fotografia dell'icona a pag.164 del libro di testo senza leggere la didascalia, ma guardando soltanto, per modo di dire, l'icona.

L'insegnante rivolge alcune domande: osservando la fotografia quali emozioni suscita in voi? A che cosa vi fa pensare? Quale elemento vi ha colpito positivamente o negativamente? Vi sembra troppo semplice e infantile? Oppure strana o insignificante?

L'insegnante annota questi dati.

SECONDA TAPPA

La visione dell'icona.

A volte il modo di "vedere le cose" da parte dei ragazzi, ma anche degli adulti, è superficiale e approssimativo e può mancare la consapevolezza di quello che si vede, perciò è utile leggere la didascalia sul libro di testo che indica l'autore, il titolo e la collocazione dell'opera e fornisce il riferimento biblico, Gn.18 (l'apparizione di Mamre). Poi si possono formulare le seguenti domande: che cosa vedete? Chi sono o possono essere i tre personaggi raffigurati? Qual'è lo schema compositivo? La luce c'è o non c'è? Quali sono i colori più evidenti?

Per rispondere a queste domande possiamo cercare insieme tutti gli elementi che riguardano i tre personaggi: l'aureola, i bastoni, i colori degli abiti, dove sono seduti, i loro sguardi, le mani ecc. Gli elementi che possono sembrare secondari o che sono collocati sullo sfondo potrebbero esserci utili? Vale a dire: l'oggetto sulla tavola, la casa, l'albero e il rettangolo sul fronte della tavola.

L'insegnante annota anche questi dati.

TERZA TAPPA

Dall'ospitalità di Abramo alla Trinità.

Il riferimento biblico, riportato dalla didascalia, ci può guidare nell'interpretazione dell'icona, perciò viene letto il brano Gn. 18, 1-15.

Perché nell'icona non c'è Abramo?

Ricordiamo che Abramo usa sia il singolare che il plurale per parlare con i tre personaggi del racconto biblico.

Definiamo insieme che cosa vuole raffigurare quest'opera: non l'ospitalità di Abramo, né tre angeli, ma una realtà più complessa e invisibile, servendosi di un dato visibile.

Dai tre angeli all'individuazione delle tre Persone della Trinità utilizzando tutti gli elementi emersi nelle prime due tappe e annotati dall'insegnante.

Se l'icona trasmetteva alle alunne un senso di pace e di serenità è perché è stata dipinta per essere contemplata come il mistero della Trinità che non si può capire pienamente, ma si può intuire.

L'icona ci aiuta con il suo schema compositivo circolare e armonico e con tutti i suoi elementi.

L'angelo al centro e quello a destra dell'osservatore guardano verso l'angelo di sinistra come la montagna e l'albero sono inclinati verso di lui.

I tre personaggi sono seduti su troni dorati e uguali che, a loro volta, sono appoggiati su un piedistallo d'oro. La simbologia dell'oro rimanda subito a Dio e quella del numero tre alla perfezione e alla Trinità, anche senza conoscere l'Apocalisse.

Dallo schema compositivo e dai colori possiamo stabilire che l'angelo di sinistra è Dio-Padre: lo sguardo dei altri due angeli, la sua raffigurazione di tre quarti, il gesto della mano destra che dà la sua approvazione-benedizione, la simbologia dell'oro e del mantello che lascia intravedere soltanto l'azzurro della tunica sul petto, il luogo del cuore e dell'amore (l'azzurro nelle opere di Rublev simboleggia la divinità, la purezza e l'assoluto). Sopra di Lui c'è la casa perché Dio-Padre è il costruttore della casa-universo nel rapporto Creatore-creatura.

L'angelo al centro con la mano benedice e indica il due: le due nature di Dio-Figlio.

I colori dei suoi abiti simboleggiano le sue due nature e la striscia dorata ribadisce la sua divinità. L'albero alle sue spalle fa pensare all'Albero della Vita, al germoglio che spunterà dal tronco di Jesse, quindi all'Incarnazione e alla Resurrezione. Davanti a Dio-Figlio c'è la coppa, il calice della passione che contiene l'Agnello e il colore della tavola-mensa è il bianco.

L'angelo di destra è Dio-Spirito, non per esclusione, ma per lo sguardo e la simbologia dei colori e degli abiti. Il verde è la speranza, la vita, perché lo Spirito è presente sin dalla creazione ed è anche la guida della Chiesa, colui che dona i carismi (vedi S. Paolo).

QUARTA TAPPA

L'amore della Trinità

La paternità di Dio come espressione del suo amore che dà la vita e che giunge sino al sacrificio del Figlio. Nell'icona, la circolarità dello schema compositivo esprime bene la circolarità dell'Amore nelle tre persone della Trinità. Il Figlio come rivelatore del Padre e concreta manifestazione del suo amore con il suo sacrificio. Il Figlio in una comunione così speciale con il Padre da mettere i credenti in comunione col Padre e chiamarlo Abbà.

Lo Spirito che guida ad essere figli e a riconoscere l'Amore delle altre due persone della Trinità.

La Trinità è la circolarità dell'Amore di Dio che coinvolge l'intera umanità con la creazione, l'incarnazione, la redenzione e la presenza dello Spirito nella vita della Chiesa.

QUINTA TAPPA

Partecipi della vita trinitaria

L'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio, può partecipare alla circolarità dell'Amore trinitario.

L'agape è condivisione di noi stessi con gli altri, i fratelli, senza perdere la nostra individualità e sentendoci uniti dall'Amore di Dio, è l'accoglienza degli altri come Gesù ha accolto la volontà di Dio e l'ha fatta propria, è la forza dello Spirito che ci fa sentire figli di uno stesso Padre, è la Sapienza dello Spirito che ci fa discernere l'amore autentico dal possesso, dall'egocentrismo e dall'annullamento del nostro essere creature di Dio.

In quali luoghi, i cristiani possono sperimentare, seppure in maniera limitata, l'agape fraterna?

Possibili risposte o piste di riflessione: nel rapporto di coppia, nella vita familiare, nella vita della Chiesa, nella grazia sacramentale ecc.

Docente: Rocca Piergiovanna